

TEODOSIO (padre) da Sandetole (Dicomano (FI), 8 luglio 1864 - Roma, 31 marzo 1929). Religioso francescano.

Al secolo Scipione Somigli, “insigne predicatore” in Italia e all’estero, considerò il convento di Sargiano come “il dolce nido” dove tornava dopo i suoi viaggi dall’Europa all’Africa e nelle Americhe. Vi aveva soggiornato come studente (ricevette gli ordini sacri in Arezzo e il sacerdozio nel 9 giugno 1887) e vi rimase con l’incarico di Lettore nello studentato. La biblioteca del convento fu da lui ordinata e aumentata di tanti libri da lui acquistati o ricevuti in omaggio.

Fu amico di numerosi personaggi laici e religiosi, come G. Pascoli, padre Genocchi, padre Alfani, E. Martire, i fratelli Salvadori. Accusato di essere favorevole alle idee “moderniste”, per un periodo di tempo gli fu interdetta la predicazione nelle chiese toscane; auspicava la conciliazione tra Chiesa e Stato. Alla fine della vita si era dedicato allo studio della storia delle Missioni francescane, specialmente in Africa; aveva raccolto numeroso materiale, ma fece in tempo a pubblicare solo il volume sull’Etiopia. Scrisse numerosi articoli, di vario argomento, nel periodico “La Verna”. Il suo attaccamento a Sargiano fu riconosciuto dagli aretini, che ottennero il trasferimento delle ossa nella chiesa del Convento dentro un artistico sepolcro e l’intitolazione di una strada.

Bibl.: *Il Convento di Sargiano* - numero unico in occasione dell’inaugurazione dei restauri dopo la guerra, Firenze, Vallecchi, 1947, articoli di E. Martire, Soror, P.A. Cresi; *Enciclopedia Cattolica Città del Vaticano*, 1953, vol. V, p. 955.

(S. Pieri)